



# SUFFRAGETTE

MONICA FORTI

Coinvolgente dal tema alla fotografia "Suffragette", il film di Sarah Gravon, racconta la nascita del movimento che lottò per il voto alle donne. Un cast di attrici di talento, che va Carey Mulligan, cuore del film, a Hellen Bonham Carter fino a Meryl Streep nei panni dell'attivista politica britannica Emmeline Pankhurst, dà corpo alla storia condensando nella protagonista, un personaggio di pura invenzione, le anime di tante donne esistite realmente. Suffragette è il risultato del giusto equilibrio tra narrazione d'invenzione e i fatti storici, nella pellicola non c'è alcuna sbavatura fatta eccezione per qualche motto del sentimento che, giustamente, si accompagna alla battaglia delle donne vista dagli occhi di una di loro. Una delle scelte più azzeccate sta nell'interpretazione di Meryl Streep, scomoda rivoluzionaria confinata in un cono d'ombra dal quale emerge per tenere qualche discorso pubblico, limitando al minimo le occasioni che potrebbero portarla dritta in carcere. L'americanissima Streep, calata in un ruolo del tutto inglese con un risultato apprezzabilissimo nel quadro storico dipinto dalla regista, è il cuore del movimento. E' il motore di una rivolta e di una conquista, la prima, che ha coinvolto l'universo femminile del mondo occidentale. Siamo nell'Inghilterra del XX secolo, la ventiquatrenne Maud Watts ha un marito, un figlio e un lavoro nel lavatoio, dove è impiegata anche la madre, quasi fosse un destino senza possibilità di mutamenti. Mr. Taylor, il capo, è un personaggio discutibile, molesta le operarie, in particolare le più giovani, creando l'ambiente ideale perché le suffragette si moltiplichino tra le quattro mura della



lavanderia. Fuori dalla fabbrica il movimento di disobbedienza sociale della Pankhurst infila l'universo femminile costretto a guadagnarsi da vivere senza sicurezze né dignità, il terreno è fertile per la ribellione e i tempi sono maturi. Maud, la protagonista, è inizialmente restia alla lotta per i propri diritti e prende le distanze dal gruppo di colleghe, che per protesta lanciano sassi contro le vetrine. Superate le titubanze Maud fiancheggia le ragioni di Violet, sua collega, e glissa le resistenze del marito Sonny, deciso ad arginare l'esplosione della sua rabbia sociale. Troppo tardi, il destino di Maud è segnato, i guai privati e pubblici a cui va incontro sono così reali e diffusi nella società di allora da garantire al suo personaggio una credibilità definitiva. E' proprio il richiamo alla credibilità che trasforma Suffragette in un piccolo quanto grande manifesto cinematografico legato alla storia di un'emozionante conquista sociale. Lo si percepisce da scenografie e costumi capaci di restituire l'atmosfera di un'epoca irripetibile. Il film è l'esempio di un cinema civile costruito scena dopo scena per raccontare un viaggio nel passato ancora lontano dal concludersi.